

La Fucina di Vulcano

Studi sull'arte per Sergio Rossi

a cura di

Stefano Valeri



Lithos

Ha collaborato alla curatela Simona Grillo

Grafica e impaginazione: Paolo Tellina

© 2016 Lithos Editrice
Via Vigevano 2 – 00161 Roma
Tel. 064466297
Tel./Fax 0644237720
www.lithoslibri.eu
info@lithoslibri.eu

ISBN 978-88-99581-19-0

INDICE

Introduzione	7
Una fabbrica ecclesiastica riemersa nella Tuscia romana. La collegiata romanica di San Pietro a Cencelle <i>Pio Francesco Pistilli</i>	13
La figura di Giuseppe nell'iconografia e nella tradizione letteraria medievale (con particolare riguardo al «Roman de la Rose») <i>Luciano Rossi</i>	25
The surviving iconography of Marie Becket <i>Carla Rossi</i>	37
Apollo citaredo: note di iconografia musicale <i>Stefania Macioce</i>	45
Ottaviano Ubaldini della Carda e l'influenza dell'alchimia sugli artisti del suo tempo <i>Alessandra Bertuzzi</i>	61
“L'impresa Andrea Bregno” nella Roma del secondo Quattrocento <i>Claudio Crescentini</i>	69
Bastiano Mainardi. Breve racconto di un pittore toscano di fine Quattrocento <i>Virginia Pisani</i>	79
Un disegno di Filippo Bellini e una tela di Martino Bonfini <i>Alessandro Zuccari</i>	95

Jacopino del Conte: una “Lucrezia” e alcune identificazioni di ritratti <i>Antonio Vannugli</i>	109
Autoridad real e identidad nacional: la construcción de los antiguos palacios virreinales de Nápoles y Barcelona <i>Carme Narváez</i>	129
Don Juan Fernández de Velasco e un dono prezioso di Clemente VIII. Precisazioni e nuove proposte attributive per un reliquiario d’argento <i>Lucia Ajello</i>	141
De Roma a Mallorca, una versión inédita de la <i>Santa Caterina Tomàs que salva una nave del naufragio</i> , de Benedetto Luti <i>Mariano Carbonell</i>	151
I Bonazza. Genio e sentimento a servizio della scultura <i>Federica Costa</i>	161
Alienazioni e reintegri in collezione Rospigliosi alla fine del Settecento. Il ruolo del principe Giuseppe <i>Maria Celeste Cola</i>	171
La recepción española del IV Centenario del nacimiento de Michelangelo Buonarroti <i>Eva March</i>	181
Alfredo Ricci (1864-1889): un carteggio con Napoleone Parisani <i>Federico De Mattia</i>	195
Il ruolo dei primi contatti epistolari tra Bernard Berenson e Lionello Venturi nella riscoperta critica di Antonello da Messina <i>Elena Damiani</i>	207

Jacopino del Conte: una “Lucrezia” e alcune identificazioni di ritratti

Antonio Vannugli

È stata senza dubbio la difficoltà di offrire una ricostruzione esauriente della personalità e del lungo, complesso e contraddittorio percorso artistico di Jacopino del Conte la ragione, nell’ambito degli studi sulla pittura italiana del Cinquecento, della persistente mancanza di una monografia completa e ragionata su di lui¹. Sicché bisognerà pure decidersi, senza porre ulteriori

¹ Le principali fonti su Jacopino del Conte (Firenze 1513 – Roma 1598) sono G. Vasari, *Le vite de’ più eccellenti pittori scultori ed architettori* (Firenze 1568), a cura di G. Milanesi, Firenze 1906, V p. 58 e VII pp. 16, 31, 258 e 575-577, e G. Baglione, *Le vite de’ pittori scultori et architetti. Dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572. In fino a’ tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma 1642, pp. 75-76 (cfr. anche il commento di J. Hess e H. Röttgen all’ed. in facsimile Città del Vaticano 1995, III pp. 571-577). In epoca moderna, dopo gli studi fondamentali di Federico Zeri (*Salviati e Jacopino del Conte*, in “Proporzioni”, II, 1948, pp. 180-183; *Intorno a Gerolamo Siciolante*, in “Bollettino d’arte”, 36, 1051, pp. 139-149; *Pittura e Controriforma. L’arte senza tempo di Scipione da Gaeta* (Torino 1957), ed. Torino 1970, *passim*; a cui anni dopo si aggiunse *Rivedendo Jacopino del Conte*, in “Antologia di Belle Arti”, 6, 1978, pp. 114-121), si devono ricordare almeno I. Cheney, in “Art Bulletin”, I.H. Cheney, *Notes on Jacopino del Conte*, in “The Art Bulletin”, 52, 1970, pp. 32-40 (a cui si deve anche la voce nel *Dictionary of Art*, London 1996, 7, pp. 776-777) e quindi le voci, entrambe con bibl., di E. Bassan in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma 1998, pp. 462-465, e A. Vannugli in *Saur Allgemeines Künstlerlexikon*, 20, München-Leipzig 1998, pp. 600-602, la seconda scaturita dalla tesi di dottorato *Jacopino del Conte (1513-1598)*, Università di Roma “La Sapienza” 1992, consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Roma e Firenze. Per i primi risultati degli studi di chi scrive, sia consentito rinviare anche ad A. Vannugli, *La “Pietà” di Jacopino del Conte per S. Maria del Popolo: dall’identificazione del quadro al riesame dell’autore*, in “Storia dell’arte”, 71, 1991, pp. 59-93. In anni più recenti è apparso il saggio monografico di A. Donati, *Michelangelo Buonarroti Jacopino del Conte Daniele Ricciarelli. Ritratto e figura nel manierismo a Roma*, San Marino 2010, in particolare pp. 117-163, un lavoro non privo – per parafrasare il celebre aforisma inglese del Settecento attribuito a Samuel Johnson – di cose buone e di cose nuove, con quel che segue; occorre però segnalare l’ottima tesi di dottorato

preso già Roberto Longhi il quale propendeva per la mano di Giorgio Vasari⁵³: una pertinenza deducibile, ancor prima che dallo stile del dipinto in senso stretto, da aspetti tecnici quali l'uso di una tavola di pioppo per supporto e l'adozione di leganti magri per stemperare i colori nonché dalla foggia tipicamente fiorentina della berretta nera indossata dall'anziano personaggio effigiato. Né è stavolta d'ostacolo il *cursus honorum* di Giovanni Pietro Carafa, il quale ottenne la porpora solo nel dicembre del 1536 a sessant'anni compiuti, sicché il ritratto, non solo stilisticamente, può ben appartenere a un'epoca appena anteriore. Rimane così in piedi solo il problema dell'attribuzione, dato che quella a Jacopino del Conte non convince pienamente: su di essa si preferisce riflettere ancora, ma se un giorno la si dovesse confermare ne scaturirebbe una datazione agli anni tra il 1534 e il 1536, non lontano quindi dal tempo in cui il pittore fiorentino eseguì il ritratto di *Francesco Collucci da Pescia* di Cambridge⁵⁴.

16 marzo 2016

⁵³ R. Longhi, *I Fiamminghi e l'Italia (Bruges, Venezia, Roma)*, in "Paragone", 25, 1952, pp. 47-50, 50.

⁵⁴ Dopo la consegna del presente contributo sono stati pubblicati i due interventi di M. Corso citati a nota 1 come in corso di stampa: quello in *Francesco Salviati*, cit., Roma 2015 [ma 2016], pp. 53-63, e quello in *Intorno a Venusti*, cit., Soveria Mannelli 2016, pp. 55-63. Circa l'improponibile tesi evocata a p. 113 e a nota 9, va annoverata anche l'obiezione di V. Romani, *The Madonna d'Elci*, in B. Agosti e V. Romani, *The d'Elci paintings. Daniele da Volterra*, Munich 2016, pp. 63-80 e 85, 85 nota 48. Infine, all'identificazione della *Gentildonna* n. 100 della Borghese con Francesca Sforza è pervenuto, aggiungendola ai temi già trattati al convegno, anche A. Amendola, *Gli Orsini, Jacopino del Conte, Scipione Pulzone e un nuovo documento sulla casa di Michelangelo a Macel de' Corvi*, in *Scipione Pulzone e il suo tempo*, atti della giornata di studi (Sapienza Università di Roma, 20 febbraio 2014) a cura di A. Zuccari, Roma 2015 [ma 2016], pp. 147-155.